Anno X. Martedì, 24 Marzo 1857 N. 83

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 MARZO

L'OPPOSIZIONE AMMINISTRATIVA.

Alla buon'ora, se non altro l'opposizione ha saputo trovare un aggettivo con cui spera di rendersi presentabile ed accetta: l'opposizione senza qualificativo non avea potuto far fortuna sino adesso; ma ad alcuni che sono più fini degli altri sorrise un'idea sublime, la opposizione fu chiamata amministrativa, ed in adesso si spera d'insinuarla con maggior fortuna nell'animo di chi dianzi non volea saperne. L'indirizzo politico del ministero è buono, questo lo si concede, ma il paese è male amministrato. Perchè? Di vero non lo si dice, essendo più comodo asserire essere così ritenuto universalmente. L'*universalmente* in politica è come l'*eternamente* in amore: sono modi di dire che vanno intesi non nel loro significato letterale, ma nello speciale e relativo, che l'esperienza loro ha attribuito. L'*eternamente* dura talvolta un mese od una settimana, l'*universalmente* può circoscriversi ad una dozzina d'individui. La *Gazzetta di Milano*, per esempio, sostiene che la camera dei deputati era *universalmente* contraria alle fortificazioni d'Alessandria, sebbene siano state approvate quasi all'unanimità: tutto sta a ben comprendere quell'*universalmente*.

La nuova opposizione amministrativa ha spiegato la sua dottrina, e sostiene che un ministro, per essere buon amministratore, deve fare o proporre delle leggi che lascino una traccia luminosa nella storia: ve ne sia di bisogno o no, deve ogni tanto sconvolgere ogni cosa non foss'altro che per darsi la pena di rimettere il tutto a suo posto. Partendo da questo punto di vista il nostro ministero non è certamente buon amministratore, perchè, ove si eccettuino alcune correzioni all'antico sistema, proprio quelle che si mostravano più necessarie, del resto procurò di farlo funzionare alla meglio che potè: l'Inghilterra è malissimo amministrata, perchè in una trentina d'anni non seppe fare che una mezza dozzina di quelle leggi colossali che si stampano con grande susurro nelle pagine di bronzo della storia. Che miserie!

Un'altra dottrina poi della nuova opposizione amministrativa, e che potrebbe sembrare un tantino in contraddizione con quella antecedentemente esposta, si è quella di combattere ogni progetto di innovazione, sempre lamentando perchè non s'innova. Capiscane chi può.

Il nostro paese dal 1848 in poi fece pur qualche passo nella via del progresso e se pur troppo dovettero aumentarsi le imposte che il conte Cavour dovette proporre per necessità e non pel gusto di farsi dare il titolo di buon amministratore, si fecero anche molte strade ferrate e si migliorò di tanto la prosperità pubblica, che la stessa *Gazzetta di Verona*, per bocca del suo supplemento la *Specola d'Italia*, fu costretta a riconoscere che il Piemonte è forse il meglio amministrato degli stati che sono nella penisola. Ma questo non val nulla a giudizio dei nuovi oppositori: la *Specola d'Italia* potrebb'essere anch'essa un organo sospetto di piacenteria verso il governo piemontese, una specie di *Opinione* o di *Staffetta*. Noi siamo ben lontani dal voler crederci all'apice della perfezione e dal voler rigettare quelle riforme che anzi da gran tempo andiamo consigliando. Ma perchè resta ancora molto da farsi, v'ha ragione di dire che nulla si è fatto?

Se poi discendiamo all'esame delle critiche che si fanno agl'individui non possiamo a meno di rilevare un fatto notevole. Il partito politico che ora è al ministero non fu sempre rappresentato dagl'individui che ora tengono il portafoglio: vi furono varii cambiamenti ed è probabile che siansi chiamati al ministero tutte quelle notabilità che, o per prove già date, o per suffragio della pubblica opinione, si presentavano come i più degni di quelle alte funzioni. Ma la opposizione amministrativa non isposò la bandiera di nessuno fra questi, per cui giova credere che li abbia anche questi come cattivi amministratori.

Ma, dalla parte di Dio, dove e quali son dunque queib enedetti buoni amministratori? In un paese piccolo come il nostro, dove ci conosciamo l'un l'altro a menadito, dovrebb'essere facile metter su loro la mano. Ma noi non lo sappiamo fare. L'opposizione amministrativa li conosce, ma, furba com'è, non vuol nominarli così presto. . . . Essa è troppo seria per farlo.

Cose Italiane. Il signor Rayneval crede che il meglio da farsi a Roma è quello di lasciar correr l'acqua alla china; ma gli avvenimenti si assumono l'incarico di mostrare che questa china è assai scoscesa per cui riesce malagevole assai costringervi entro la corrente che ad ogni istante cerca di balzarne fuori.

Mentre noi raccontavamo pochi giorni sono i mali trattamenti fatti subire ai detenuti politici del forte di Palliano appoggiandoci alle relazioni d'un uomo che per più anni avea quelle sevizie sopportate; mentre i giornali clericali trattavano, come al solito, quei nostri detti di insinuazioni malevoli e mendaci, ecco che i prigionieri di Palliano, eccitati dall'eccesso delle sevizie, insorgono, ed ecco il governo pontificale che porge lo spettacolo schifoso di una caccia di uomini e di una repressione tanto crudele e sanguinosa che diventa persino insensata.

I prigionieri erano chiusi nel terzo e più sublime ridotto del castello, da cui non potevano in alcun modo fuggire e dove non potevano nuocere ad alcuno, come lo mostra il fatto che nessuno fu offeso ad eccezione di due guardie colpite da qualche tegola lanciata dai tetti. Eppure il governo dei preti ha trovato dilettevole andare alla caccia di questi prigionieri ed è ad esultare che siasi limitato ad ucciderne sei ed a ferirne cinque gravemente. Gli altri non saranno stati che bastonati e *fortemente sulle reni*, come assicura il dottor Ripari essere stile di quelle carceri.

Nel regno di Napoli si fa qualche cosa tanto per mantenersi al livello della civiltà pretesca. Si inventano strumenti di tortura che si applicano, non ad inquisiti od imputati di delitti, ma a testimonii onde costringerli a denunziare il ricovero di alcuni poveri fuggitivi. L'ispettore di polizia Baiona andrà celebrato per questo suo genio inventivo e specialmente per la *cuffia del silenzio*, di cui parlarono i giornali e di cui ci porsero anche lo stampo. Evviva la civiltà crescente; e lasciamo pur correr l'acqua alla china, che andando di questo passo potremo un qualche giorno ritornare ai bei tempi della *quaresima di Galeazzo* o per lo meno alle prodezze del cardinal Ruffo.

Il sig. di Rayneval, informando di questi fatti il proprio governo, li porrà a carico del carattere irrequieto degl'italiani; ma con questo riuscirà ad impedire che si dichiari in Italia la guerra all'Austria, evenienza di cui sembra stranamente e dolorosamente preoccupato, quasi al punto da far dubitare che piuttosto d'un inviato francese sia esso un diplomatico austriaco.

E prova ne sia che anche il sig. Rayneval ha un'invettiva contro la stampa piemontese sul genere di quella formulata dal conte Buol, essendosi solo dimenticato di mostrare come mai questa stampa, esclusa rigorosamente dagli stati pontificii, possa influire ad aizzare l'opinione pubblica dei romagnoli contro il proprio governo. Per sostenere simili assunti, bisogna proprio avere una gran forza diplomatica, quella forza che dà animo ad asserire che il Piemonte non è parte d'Italia.

STRADA FERRATA DA TORINO A GENOVA

Il num. 20 della *Rivista Ligure* reca un elaborato articolo dell'ingegnere C. Parodi, col quale, facendo eco ad uno antecedente dell'ingegnere G. Sarti, vuolsi dimostrare che i porti nostri del litorale di ponente se vogliono trafficare col Piemonte debbono percorrere il litorale stesso fino a Genova, o fino a S. Pier d'Arena, e salir poi per le vette dei Giovi a Novi, Alessandria od oltre, non potendo far calcolo sulla utilità e nemmeno sulla attuabilità di altre ferrovie trasversali, che da essi porti si volgano direttamente all'interno dello stato.

Sul num. 20 del *Bollettino delle strade ferrate* si è già fatto rilevare come il sig. Sarti, non avendo assunto pei suoi calcoli e per le sue dimostrazioni basi conformi al vero (relativamente soltanto alla progettata ferrovia da Savona al Piemonte), abbia così dovuto riuscire a conclusioni insussistenti. Giovi notare, che i rilievi di quel foglio si limitarono allora, si limiteranno tuttavia alla linea di Savona, perchè per essa soltanto si hanno attualmente studi definitivi compiuti, per essa sola vi hanno per ora probabilità di prossima attuazione, e d'altra parte, pel suo tracciato, per la sua brevità e per altre circostanze economiche e strategiche, si presenta in condizioni assai più favorevoli delle altre.

Esaminando ora lo scritto del sig. Parodi, scorgesi aver egli pure seguito le traccie del sig. Sarti in quanto alle basi assunte, tenne cioè conto soltanto del primitivo progetto da Savona a Fossano, progetto che venne già radicalmente mutato sia nella traccia, sia nelle pendenze, sia finalmente nel punto di arrivo. L'esistenza di un progetto disparatissimo dal primo è notoria, e il parere del consiglio speciale delle strade ferrate pubblicato nello scorso anno dal *foglio ufficiale* ne dava bastevole avviso.

Ciò posto, parrebbe che gli obbietti elevati dal sig. Parodi contro la linea di Savona possano esser già abbastanza confutati coll'articolo del num. 20 del *Bollettino*, se non che l'importanza dell'oggetto non farà reputare soverchie alcune osservazioni speciali.

Debbesi anzitutto e recisamente negare, che il costo chilometrico della linea di Savona abbia ad essere di lire 472 milla, pari cioè, come lo vuole l'ingegnere Parodi, ad una linea da Nizza a Cuneo.

Quest'ultima linea corre tutta quanta in luoghi erti e difficilissimi, mentre invece quella di Savona, se ha pur essa dei tratti scabrosi, ha per converso, secondo il progetto nuovo, lungo percorso in località facili e piane. La linea di Cuneo avrebbe, come lo citò lo stesso sig. Parodi, 11 chilometri di galleria, mentre su quella di Savona se ne avrà poco più della metà.

APPENDICE

UNA STORIA DI TUTTI I GIORNI.

RACCONTO SEMPLICE.

(*Seguito* — *V. num.* 51 *e* 65)

« L'udite la trista?... E io la soffro? Avete veduto mai, voi, superbia maggiore o maggiore irriverenza? È fatta: tenute ad ubbidire siamo noi, oramai noi genitori e i figli nostri sono i nostri mentori. Il mondo, è chiaro, non è più quello, è tutta un'altra cosa da quella che fu finora; tutto è mutato, tutto va controsenso e i precetti stessi della morale non hanno più significato nè impero. È sogno o son desta? è realtà o fantasmagoria?

Ciò detto, quasi a rincalzare l'argomento, a mettere come in rilievo i titoli che la pareva di avere alla riconoscenza ciecamente devota di Rita e a meglio lumeggiare i torti di questa, prese con impetuosa volubilità di parole e di gesti a svolgere una farraggine di luoghi comuni sui diritti e i doveri rispettivi dei genitori e dei figli, gratificando i primi di tutti i diritti e i secondi di tutti i doveri, insistendo sopratutto con visibile compiacenza su quelli che nella sua testa giudicava più atti a far colpo o dai quali più dirittamente le pareva sgorgare l'obbligo della sommessione e del rispetto. Enumerate, per ultimo, tutte le volgari sollecitudini così connaturali alla donna, magnificate fin le istintive, fin quelle che sono il portato della necessità o del più semplice dei doveri della maternità:

« Rita — conchiudeva la signora — Rita; nel rivocare alla tua mente le sopite memorie dell'infanzia, nel ripensare alle mille prove della mia tenerezza, può egli il tuo cuore non sentirsi commosso e durarla ancora così?... Rispondi!... Ti pare che sia questo il frutto che io doveva raccogliere al tramonto della mia vita? che alle diuturne condiscendenze, alle privazioni che io m'imposi per te, sia onesto corrispondere coll'indifferenza o colle ripulse? Pesa, Rita, pesa il molto che io feci per te in tanti anni, e pensa che la prima volta è questa che io ti faccio una preghiera — non dimenticarlo — come è il primo e l'unico dei sacrifizi che io ti domando. Persisterai ancora a negarmelo? di'? ho io mai negato nulla a te — nulla?

Rita sospirava e taceva. La madre cui quel silenzio pareva compunzione di buon augurio, più si animava insistendo nella domanda. Fatto allora uno sforzo sopra se stessa:

« La felicità, madre mia, tu mi hai negato, la felicità tu mi neghi adesso — rispondeva la fanciulla — l'onesta libertà di me stessa, l'uso della mia ragione. Molto, oh molto, io ti debbo se ti debbo la vita! tu mi allevavi, tu mi nudrivi, mi educavi, ed io te ne sono riconoscente; ma se lo scopo finale di tante cure e di tanti pensieri, se gli anni spesi nell'ornarmi la mente e il cuore dovevano tornar funesti alla mia pace, essere un ostacolo alle miti contentezze della mia vita, convertirsi in amarezza per te e per me, meglio era che il Signore mi avesse ripigliata in fasce: nè tu patiresti adesso tanto cordoglio, nè avrei io a rimproverarmi di esserne l'involontaria cagione.

« Cosichè tu persisti più ostinata che mai?...

« Non è ostinazione, mamma, la mia, nè vaghezza di contrastarti...

« Che dunque è?...

« Che sia non so: so che non ho forza; che il solo pensiero di rinunziare all'uomo che io amo mi conturba, mi agghiaccia, mi schiaccia... Tu non mel credi, tu non m'intendi, se ti dico che mi sento morire...

« Morire?... Sta bene.

Volgendosi allora freddamente al dottore:

« E il vostro consiglio?...

Come riscosso a quella improvvisa domanda da un grave pensiero:

« Il mio consiglio?...

« Sì, che mi consigliate voi?

Dopo un momento di riflessione:

« Dispensatemi, aggiunse il dottore, dall'esprimervelo ora: non mancherà tempo più tardi e sarà, spero, non senza frutto, quando anche io potrò parlarvi con maggior calma e voi potrete con maggior calma ascoltarmi. Voi intendete che questo non è momento da ciò come io intendo di aver errato nel non prevalermi di quella autorità che vi piace di accordarmi come a vostro medico, per troncare sull'esordire una discussione irritante che potrebbe avere poco liete conseguenze per la salute vostra... Non m'interrompete, di grazia. Non bisogna che voi vi crediate pienamente ristabilita ed abusiate voi stessa: la convalescenza non è ancora la salute e voi dovete, per ora, lasciarvi regolare da me, evitando sopratutto qualunque disordine, sia fisico, sia morale... Non v'inquietate: è il vostro bene che mi fa parlare e giova, per qualche tempo ancora, considerarvi come malata...

« Giova ... ma non è necessario.

Per tali riflessi, e stando d'altronde alle perizie accuratissime esistenti, vuolsi stabilire che il costo medio chilometrico della ferrovia di Savona non raggiungerà nemmeno le lire 300m.

Veggasi come questa sola variante nel costo debba sconcertare le conclusioni dell'ingegnere Parodi.

Passando alle spese di esercizio, è pur necessario che il sig. Parodi modifichi le basi che ha poste per le pendenze, epperciò si rimanda all'esatto profilo inserto nel n.° 20 del *Bollettino*.

Rilevasi da quel profilo che sopra i 97 chilometri da Savona a Bra se ne hanno 54 tra il 0 ed il 10 per 1000; hannovene poi 32 tra il 10 e il 20; e i pochi restanti, cioè 11, variano tra il 20 e il 27 16, pendenza massima; mentre sulla linea dei Giovi si hanno pendenze del 28, del 29 e fino del 35 per 1000.

Aggiungansi poi ai suddetti 54 chilometri tra il 0 ed il 10, altri 43 tra Bra e Torino, in quasi perfetta pianura, e si vedrà come il tenue costo d'esercizio richiesto per ben 97 chilometri potrà abbondantemente compensare le maggiori spese necessarie per li 11 chilometri tra il 20 e il 27.

Importa inoltre tener conto delle piuttosto sensibili pendenze che la linea di Genova incontra tra Asti e Torino nella località, in ispecie, detta di S. Paolo, mentre la linea di Savona tra Bra e Torino corre, come si disse, in pianura quasi assoluta.

Ciò stabilito, come reggerà il corollario dedotto dai suoi calcoli dall'ingegnere sig. Parodi, che cioè per far fronte alle spese d'esercizio e ritrarre ancora un reddito discreto dalla linea di Savona, dovranno aumentarsi le tariffe per modo che ne risulterebbe un correspettivo pari al percorso di 244 chilometri da Savona a Torino?

Lo specioso poi sta in ciò, che mentre si pretende stabilire (con dati erronei) la necessità dell'aumento di tariffe per la linea di Savona, in vista delle maggiori spese di trazione occorrenti su certi tratti, e si risolve quindi un tale aumento in una sterminata lunghezza della linea medesima, per la ferrovia poi di Genova non si tien conto alcuno delle pendenze, tuttochè più forti che non quelle di Savona, e se ne ritiene la lunghezza tra S. Pier d'Arena e Torino in 162 chilometri quale è effettivamente.

È detto infatti nell'art. Parodi: — *Le tariffe da Savona a Fossano si eleverebbero al correspettivo di chilometri* 180 50, *cui aggiungendo altri* 64 *chilometri da Fossano a Torino, si avrebbero chilometri* 244 50 *da Savona a Torino. Ma da Savona a Sampierdarena abbiamo* 41 *chilometri, cui aggiunti* 162 *da Sampierdarena a Torino, avremo da Savona a Torino per Sampierdarena* 203 *chilometri.*

Ora essendosi dimostrato più sopra che per le minorate pendenze e pel protendimento notevolissimo in pianura della linea di Savona, non occorrerà alcun aumento di tariffa per giungere a cuoprire convenevolmente le spese di esercizio, si fa evidente che punto non occorre immaginare un aumento di lunghezza, su quello che è in realtà, per la linea da Savona a Torino.

Quindi si avrà:

Lunghezza della ferrovia da Savona a Torino in base al progetto riformato .	Chil. 140
Distanza da Savona a Torino per Sampierdarena ai Giovi	» 203
Minor lunghezza della linea da Savona direttamente a Torino	Chil. 63

Oltre poi alla detta minor lunghezza, importa tenere a calcolo, che, come si è già avvertito, la linea di Savona non ha tra Savona ed il Tanaro pendenze del 35 per 1000, come si incontrano sui Giovi, mentre la sua pendenza massima è di 27 16, e che non ha neanche tra Bra e Torino le pendenze che esistono tra Asti e Torino.

Si esaminino ora i calcoli instituiti dal sig. Parodi circa il movimento della linea savonese. Quanto al movimento interno, cioè tra Savona ed il Piemonte, egli lo accorda eguale a quello da Genova a Torino; ma ritenuto che il progetto riformato assegna una abbastanza notevole minor lunghezza alla linea da Savona a Torino (chil. 140 contro 166) ed anche un vantaggio per le pendenze, sarà ovvio di calcolarlo alquanto superiore. Egli è vero che il sig. Parodi mette per condizione, che *possa il porto di Savona con straordinari lavori far concorrenza a quello di Genova*, ma a questo proposito non hassi che a contraporre l'asserzione, certo non sospetta, emessa dal suo collega il sig. Sarti, che cioè *il porto di Savona si presenta con tutti i vantaggi d'un degno rivale di quello di Genova; esso può fornire tutti quei comodi ed economie che solo a cose ben sistemate potrà fornire il porto di Genova.* Al che potrebbe ancora aggiungersi che accanto al porto di Savona si ha la rada di Vado, ampia e sicurissima e che con minima spesa si può ridurre ad altro magnifico porto. Dell'eccellenza di detta rada faceva non recusabile testimonianza uno scritto intitolato: *Sulla proposta traslocazione dell'arsenale marittimo, memoria d'un genovese. — Genova,* 4 *febbraio* 1851, *Tip. Ferrando.* Ivi si leggono le seguenti parole: *La rada di Vado, molto sicura, specialmente dai venti di libeccio, nella quale potrebbe ancorare una flotta e che con pochissimo aumento di opere d'arte potrebbe divenire un porto ampio e sicuro.*

Quanto al movimento interno adunque pare incontrastabile doversi calcolare maggiore sulla linea di Savona, che non sulla linea di Genova.

Quanto al movimento locale, il sig. Parodi vorrebbe ridurlo per la linea di Savona a metà di quello della linea di Genova, e ciò col solo asserire, che le rispettive densità di popolazione stanno come 2 a 1. Sarebbe stato pregio dell'opera lo accennare le vere basi di questa proporzione (*); mancando le quali, e quindi nè accettando nè rifiutando per ora la proporzione medesima, si avvertirà, come oltre allo elemento della popolazione giovi tener conto eziandio della entità delle industrie e delle produzioni del suolo, le quali debbono indubbiamente contribuire all'aumento o alla diminuzione del movimento locale. Or bene si esaminino sulle due linee di Genova e di Savona le località per entrambi più scabrose ed ingrate, quali sono i valichi dell'Appennino.

Negli Appennini di Savona trovansi le ricche miniere di lignite dette di Cadibona, le vetrerie d'Altare, le cave di marmo di Carcare e Mallare, estesissime foreste di legname da costruzioni navali, numerose ferriere che lavorano con economia grandissima, messe come sono da frequenti corsi d'acque perenni, e alimentate dal combustibile che abbonda nelle selve attigue.

(*) *Istituito un calcolo tra la popolazione e la superficie delle provincie percorse dalle due linee di Genova e di Savona, desumendo le occorrenti cifre dal* Calendario generale del regno, *risulta che la popolazione per la linea di Genova sta alla popolazione per la linea di Savona come* 3 : 2 *e non come* 2 : 1, *secondo il gratuito asserto del sig. Parodi.*

Fra gli Appennini di Savona si avvallano le due Bormide di Cairo e di Millesimo, che assicurano alla ferrovia copioso alimento di popolazione e di prodotti sia del suolo che dell'industria.

Ora si ha nulla di tutto ciò nel traversare l'Appennino lungo la linea di Genova? Nulla affatto, epperciò, data anche e non concessa una minor densità di popolazione per la linea di Savona, si avrà un abbondantissimo compenso nel movimento locale procacciato dalle industrie e dai prodotti del suolo. Quindi il movimento locale debbe, senza tema d'esagerazione, ritenersi esso pure almeno eguale a quello della linea di Genova. Passando ora al movimento internazionale non si esita a riconoscere in esso la superiorità della linea di Genova. Essa infatti è chiamata a servire i Ducati, la Lombardia, la Germania: e ciò si verificherà allora quando avrannosi congiunte le nostre ferrovie con quelle del Parmigiano e del Milanese, e quando sarà perforato il Luchmanier, o il Gottardo, o il Grimsel qual meglio si possa: ma non puossi ammettere il pronunciato dell'ingegnere Parodi relativamente alla linea di Savona. — *Escludiamo*, disse egli, *escludiamo affatto il traffico internazionale al quale Savona per la sua geografica posizione non può aspirare.*

Nel num. 20 del *Bollettino* si è già osservato che la linea di Savona, col traforo del Moncenisio, e mediante il tronco di ferrovia da Ayton ad Annecy, costituirebbe attraverso il Piemonte e la Savoia il valico più breve possibile tra Ginevra ed il mare.

Ora il tronco da Ayton ad Annecy non tarderà ad attuarsi, essendo già affidato alla società Vittorio Emanuele in forza di una legge già promulgata, e quanto al traforo del Moncenisio vi si accingerà senza fallo e tra non molto il governo, come può testimoniarne a conforto della Savoia e di tutto lo stato, il cenno fattone dal presidente del consiglio dei ministri nella recente discussione della legge per le fortificazioni di Alessandria; quindi è ben lecito affermare che anche una qualche porzione di movimento internazionale toccherà fuor di dubbio alla linea di Savona, tanto più se si avverta che per essa linea alcuni dipartimenti francesi potranno preferire essa linea a quella stessa di Marsiglia.

Non ci inoltreremo a disaminare l'articolo Parodi nella parte in cui propugna la ferrovia del littorale ligustico: e ci limiteremo terminando a fare voti sinceri per la più pronta riuscita di quel grandioso progetto, nel quale sembra che gli ingegneri genovesi abbiano concentrato ogni loro simpatia, ma a compenso parrebbe onesto il desiderio di non vedere osteggiata la linea da Savona a Torino, della quale, nel già citato num. 20 di questo *Bollettino*, si è già dimostrata l'importanza o meglio la necessità per tutto intiero il Piemonte, per la capitale del regno, e in certe date circostanze per tutto lo stato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23.

S. M. l'imperatore ha ricevuto ieri il signor Escher presidente del consiglio nazionale della confederazione svizzera.

È probabile la prossima riapertura delle conferenze.

Berlino 22. Si assicura che la Prussia abbia rifiutato, in seguito al voto della Francia e dell'Inghilterra, di sottomettere la questione dei ducati danesi alle potenze europee, trattandosi di questione essenzialmente tedesca.

È egualmente probabile il rifiuto dell'Austria.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. La *Gazzetta Piemontese* conferma ne' seguenti termini la notizia da noi data nel foglio precedente:

Ieri, domenica, il sig. conte Paar, incaricato di affari di S. M. l'imperatore d'Austria presso la nostra corte, ha partecipato a S. E. il ministro degli affari esteri di aver ricevuto dal suo governo l'ordine di richiamo da Torino con tutta la sua legazione. Il conte Paar ha quindi partecipato che la cura degli affari correnti della legazione austriaca è affidata alla legazione di S. M. il re di Prussia.

Note diplomatiche. Se siamo bene informati, la nuova *circolare* del conte Buol ai proprii agenti diplomatici presso le corti estere, presentata ai gabinetti dove essi risiedono, fu accolta dal governo francese e dall'inglese ancor più sfavorevolmente della *nota* ormai troppo famosa. (*Staffetta*)

Il Granduca Costantino. S. A. I. il granduca Costantino di Russia si imbarcò avanti ieri sera alle 11 a bordo del vascello *Wiborg* per recarsi a Genova. Le due fregate russe l'*Olaff* ed il *Castor* accompagnavano il *Wiborg*.

S. A. I. è giunto a Genova questa notte alle due antimeridiane dopo ventun'ora di viaggio il vento essendo assai contrario.

Alle ore dieci di questa mattina S. A. I. è sbarcato, ed ha visitato la darsena. Quest'oggi si propone di percorrere la città.

Arrivi. Si legge nel *Nizzardo* del 21 corrente:

« Per dispaccio telegrafico essendosi saputo che il principe di Prussia deve oggi arrivare in Nizza, una compagnia del 10 reggimento con bandiera e musica si è recata per la guardia d'onore al palazzo ove l'augusto ospite si reca ad abitare.

Errata-corrige. Nel numero di ieri, 2.a pagina, col. 1.a, lin. 20, articolo *Questione di Napoli*, è occorso uno sbaglio tipografico che deve essere rettificato come segue: — Ciascun s'immagina che i condannati politici che per avventura si trovano in quella categoria vanno a godere del benefizio generale dell'atto d'indulgenza; ma chi pensa in tal modo si inganna a partito. —

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 23 *marzo.*

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Alle due incomincia la discussione.

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni al Codice penale.

Asproni propone, in aggiunta all'art. 1, che « la pena di morte sarà inflitta ad unanimità di voti. »

Deforesta, guardasigilli, dice che l'emendamento *Asproni* potrebbe far correre pericolo alla legge; che è questione da trattarsi nella riforma del codice di procedura penale; che in ogni

---

« Necessarissimo, signora, necessarissimo.

« Sia: ma ciò non vieta che voi mi facciate conoscere il vostro avviso ...

« Il mio avviso è di quelli che si danno in due parole, nè io avrei forse difficoltà ad esprimervelo, anche subito, se non temessi che l'agitazione trapassata da voi in me abbia potuto nuocere alla bontà del consiglio. Al postutto, qualunque ei sia lo avrete, ed io spero che lo ascolterete con benevolenza e con calma ...

« Avrò bisogno di calma, voi dite?... Dunque mi sarà contrario !...

« Non ho detto questo io: dico essere dovere del medico di risparmiare al malato tutto ciò che potrebbe sovraeccitarlo, commoverlo troppo vivamente sia in bene, sia in male: non è questo il caso, lo so, ma le precauzioni non sono mai troppe quando si conosce il temperamento del malato. Del resto io non voglio avermi a rimproverare cosa alcuna e voi avrete pazienza un'altro poco.

« Credo d'intendervi, dottore ... a che servirebbero gli indugi, a che l'infingersi? Saltate il fosso addirittura e confessate, senza andar tanto per le lunghe, che voi date torto a me e ragione a quella testa scarica. La malaccorta sono io che da un pezzo avrei dovuto esserne persuasa! Non siete voi l'amico di Cenni? Quale miglior prova di questa?... ho io colpito dritto nel segno?

« E se ciò fosse?

« Se ciò fosse?... Per carità, ditemi al più presto che non è...!

« Ma e se ciò fosse?....

« E voi, medico...... vorreste voi assassinarmi?...

« Vedete se io aveva ragione? Eccovi alterata, convulsa al solo sospetto, incapace di parlare e ascoltare con calma: com'è possibile che io vada più innanzi ?...

«Già troppo vi siete innoltrato per poter tornare addietro, dottore: poichè la quistione è suscitata, va finita: alterata o no, convulsa o no, l'incertezza in cui sono mi è mille volte più funesta. O dentro, o fuori: che io conosca una volta ciò che posso attendermi da voi.

« Sia. — Io ho ascoltato con raccoglimento i discorsi che voi faceste or ora a madamigella, degni, per molti rispetti, di una donna ragionevole e di una madre amorosa, che si industria e s'affanna a ritrarre da un mal passo la figliuola diletta: io ne fui tocco, lo confesso, e tanto vivamente che nella vostra mi pareva di raffigurare la mia figliuola, nelle vostre, le mie parole. Tutto ciò che di più vero si poteva dire voi l'avete detto, tutto ciò che un cuore amantissimo poteva suggerire di più calzante uscì dalle vostre labbra... ma voi non avete tardato a convincervi che il ragionamento non ha presa quando parla l'amore, che vi sono fatti contro i quali ogni argomento viene a frangersi come fosse di vetro. Che vi resta dunque a fare? Io non vi farò il torto di credervi inclinata a chiamare in sussidio la violenza: eppure?... Se la ragione non vale, se la violenza tornerebbe a danno di chi l'adoprasse, qual'è la via che la ragione e l'equità, dirò meglio, la necessità delle cose vi additano? A che serve l'illudersi?... Un po' di pratica del mondo l'avrò acquistata anch'io dopo tanti anni: la conoscenza delle passioni, l'esperienza delle umane cose hanno avuto tutto il tempo necessario per insinuarsi sotto i miei capelli grigi: sono padre anch'io e anch'io fui giovane e pietoso di cuore... Mi credete voi capace di volere il vostro male? Io vi parlo col cuore in mano, come parlerei a me stesso in casi simili, senza ira, senza passione, senza pregiudizi... Voi volete il mio parere, lo volete libero, franco, spregiudicato, neh vero? Ebbene: siate madre col cuore soltanto, benedite l'unione di due che si amano e siate benedetta nel loro amore.

« E voi... me lo consigliate?

« Di cuore.

« E voi... non vi burlate di me?

« Non ischerzo mai sulle cose serie, signora. Poichè mio malgrado fui strascinato a parlare, voi aveste la sofferenza di ascoltarmi; abbiatela fino alla fine, compiacetevi di fare meco un po' d'esame, di mettere da una parte la convenienza, dall'altra la sconvenienza...

« Alzavasi a questo punto la signora Livia e tutta, in apparenza, catafratta di stoica impassibilità.

« Non occorre che ella si spieghi di più, sig. dottore: le convenienze e le sconvenienze di casa mia le conosco senza che altri s'incommodi ad additarmele: apprezzo al loro giusto valore le ragioni che la movono a parlare e rendono così franco ed esplicito il suo linguaggio: la ringrazio del consiglio e la prego a perdonarmi di averla troppo lungamente trattenuta di pettegolezzi con manifesto pregiudizio dei suoi ammalati che sospirano certamente la sua presenza. La si conservi...

E in così dire fatto un inchino, la signora Livia pigliava congedo dallo stupefatto dottore, abbandonando la sala. Era giunta sulla soglia della propria camera, quando come risovvenendosi ad un tratto, si volse bruscamente indietro, e con voce forte ed iraconda:

« Voi Rita, perchè non vi movete? Animo, ritiratevi in camera vostra.

(*Continua*) L. R.

modo egli respingerebbe la proposta, perchè accrescerebbe la speranza dell' impunità.

Asproni non vuol mettere impedimento alla legge e ritira la sua proposta.

« Art. 2. I reati previsti dagli articoli 554 e 571 del codice penale saranno puniti coi lavori forzati a vita. » (Questi due articoli puniscono di morte l' infanticidio).

Genina consente alla diminuzione di pena per l' infanticidio improvviso, precipitato; ma non potrebbe consentirla, quando l' infanticidio è assassinio, è premeditato, per l' avidità, per es., di un' eredità: nè sa far distinzione fra il prezzo dell' esistenza di un bambino e quello dell'esistenza di un uomo. L' esistenza umana merita sempre, in qualunque stadio, la stessa protezione.

Deforesta dice che non sa concepire caso di infanticidio premeditato, e che, in questo, non si può in ogni modo ravvisare lo stesso grado di dolo che nell' uccisione di una persona adulta.

Chiaves dice che infanticidio è uccisione del figlio commessa dalla madre e che tutti gli elementi e tutte le circostanze di apprezzamento si riferiscono a questo concetto. L' infanticidio è un reato *sui generis*, come il parricidio: viola le leggi della società e della natura. Quindi stanno le ragioni di mitigazione da lui addotte in altra seduta. Ma, trattandosi di un estraneo, riconosce che l' infante ha bisogno di una maggior protezione dalla legge e non deve esser diminuita la pena. Per l' art. 579, il giudice potrà diminuire di uno o due gradi la pena, trattandosi di prole illegittima. Questa mitigazione deve esser applicata anche al caso in cui la prole sia legittima. Nel primo caso c'è l'idea del disonore; nel secondo ci può essere la ragione di miseria. Propone quindi che s' inseriscano le parole « . . . . *quando siano commessi dalla madre sopra il proprio figlio*, saranno puniti ecc. » I giurati non condannarono mai alla morte una madre rea d' infanticidio. Ammisero sempre circostanze che ne diminuivano l'imputabilità. V' è uno stato psicologico delle partorienti, che è da prendersi in considerazione ed è comune alle madri illegittime ed alle legittime.

Genina dice che l'infanticidio premeditato può essere commesso anche da un terzo, e la ragione della maggior protezione della legge in questo caso sta nel potersi far iscomparire più facilmente il corpo del delitto. Le circostanze attenuanti sono molto minori nel caso di prole legittima. Se la madre poi non ha più coscienza di se stessa, il codice provvede già.

Demaria dice che, per far tacere il più dolce dei sentimenti, bisogna dire che concorrano cause che perturbano la mente anche della madre legittima.

Chiaves dice non essere possibile che una madre premediti l'uccisione del suo bambino o la compia dopo sentito il primo vagito. Se vi sono guarentigie nella legge di natura, poniamole anche nelle nostre.

Benintendi (della commissione) a nome anche dell'altro commissario solo presente (*Pezzani*) aderisce all'emendamento *Chiaves*.

(La commissione è composta di Benintendi, Brofferio, Tecchio, relatore, Sineo, Melegari, Pezzani ed Astengo).

Deforesta preferirebbe l'emendamento *Genina*.

Dopo qualche parola, si adotta la seguente redazione, nella quale convengono Deforesta, Genina e Tecchio:

« Il reato previsto dall'art. 554 del cod. pen. sarà punito coi lavori forzati a vita; e lo sarà pure quello previsto dall'art. 571, quando non vi sia stata premeditazione. »

Saracco presenta la relazione sul progetto di legge per la concessione dell'Ossola e del Chiablese, e ne domanda l'urgenza che è conceduta.

Chiaves insiste sul suo emendamento, riproponendolo nel senso che il beneficio della diminuzione di uno o due gradi di pena, stabiliti dal codice per la madre che uccise prole illegittima, sia esteso anche alla madre che uccise prole legittima.

Tecchio dice che in questa madre legittima la voce della natura dovrebbe essere anchè più prepotente e che l'articolo 5 del progetto concede d'altronde l'applicazione di circostanze attenuanti.

Chiaves dice che vorrebbe queste circostanze attenuanti apprezzate dal legislatore, piuttosto che abbandonate al giudice.

Deforesta: Non si può assolutamente ammettere che la circostanza d'infanticidio premeditato commesso dalla madre, piuttosto che da un estraneo, sia considerata come circostanza mitigante. È piuttosto una circostanza aggravante.

L'emendamento *Chiaves* è respinto alla quasi unanimità.

Chiaves propone che la depredazione accompagnata da ferite o percosse, che costituiscono per sè delitto, o da minaccie nella vita a mano armata, punita ora dal codice penale coi lavori forzati a vita, sia punito solo coi lavori forzati a vent'anni. La sua proposta conferisce alla razionale graduazione della pena. Se il malfattore sa che sarà punito egualmente, sia che usi minaccie, sia che ferisca in modo da render impossibile la resistenza od acciechi l'aggresso, s'appiglierà al secondo partito.

Deforesta e *Tecchio* accettano. La camera pure approva.

« Art. 3. Quando il codice penale pei reati contemplati negli articoli primo e secondo di questa legge prescrive o permette la diminuzione di uno o più gradi di pena, il primo grado di diminuzione consisterà nel passaggio dalla pena dei *lavori forzati a vita* alla pena dei *lavori forzati per anni venti.* » (*Approvato*)

« Art. 4. Il reato previsto dall'art. 162 del codice penale sarà punito col carcere, estensibile a tre mesi. »

Chiaves propone la soppressione dell'art. 162 del codice e dell'art. 4 del progetto.

(Sono presenti, oltre Deforesta, i ministri Cavour, Rattazzi e Lanza).

(L'art. 162 dice che colui, che con animo deliberato proferisse qualche bestemmia od ingiuria contro il SS. nome di Dio, contro la beatissima Vergine od i santi, sarà punito col carcere o colla reclusione, e potrà la pena estendersi anche ai lavori forzati a tempo, avuto riguardo alla gravezza della bestemmia e dell'ingiuria, al luogo ed al tempo in cui furono proferite ed allo scandalo arrecato).

Pallavicini Francesco non ammette la massima che la religione si protegge da sè. L'art. 25 dello statuto, il quale vuole l'approvazione dei vescovi per la stampa dei cathechismi; la legge sulla stampa, che punisce gli oltraggi alla religione; l'art. 10 della legge sulla pubblica istruzione, in cui si dice che la religione cattolica dev'essere fondamento dell'istruzione religiosa, si frappongono pure fra l'uomo e Dio.

Il signor guardasigilli ha ammesso il principio che un insulto alla religione è insulto alla maggioranza dei cittadini; ma i fatti contrastano con questa massima. La legge sulla stampa non si fa eseguire. Se andasse al ministero la sinistra, vorrebbe allargarla; se l'estrema destra. . . . e qui prego il dep. Mamiani a far attenzione onde non confonda questa colla destra parlamentare, (*si ride nella camera e sul banco dei ministri*) la troverebbe troppo larga; ma la destra parlamentare. . . . (*Si ride*)

Il presidente dice non potersi fare la distinzione di destra parlamentare o no.

(*Continua*)

Notizie Italiane

Ducato di Modena

Modena. Il più recente bullettino della salute del duca di Modena è in data della mattina del 20 corrente, e reca che la malattia volge al meglio.

Lombardo-Veneto.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 22.

La legge doganale col ducato di Parma e Piacenza è definitivamente rotta. Sul Po, al confine parmense, sono già dati gli ordini necessarii per ristabilire le ricevitorie di dogane con una considerevole stazione di guardie di finanze. Al tempo che fu stabilita la legge v'era solo qualche commissario politico e poche guardie a vegliare al non lontano confine sardo, e si erano presi in affitto pochissimi locali. Ora si rimette tutto in pristino. Il consigliere Calvi ha dunque fatto fiasco, ed ora non si parla più che di un trattato di commercio.

Ho visitato il palazzo di corte: si è speso una somma ingente, ma manca una certa unità in quell' ammasso enorme di mobiliare. Per esempio, il legno scolpito nel gusto *renaissance* non va colla volta dello stile dell' impero. E così del resto. Quel che desta meraviglia si è che tanta quantità di roba siasi fatta così presto, e di un'esecuzione così perfetta.

Abbiamo grandi progetti edilizii. La città fa il giardino pubblico mediante il milione accordato da S. M. per compra della caserma di Santa Prassede; il consiglio comunale votò altre L. 130,000 di più come portava il progetto, ma non basteranno. Vi si lavora con abbastanza vigore.

Il consiglio votò pure per l'accettazione dell'offerta che fa lo stato di demolire le case erariali dipendenti dal palazzo Marino, se si fa la piazza del Teatro della Scala. Quanto agli acquisti per la piazza stessa che importano L. 800m. circa, si vedrà poi. Viene intanto aperta una sottoscrizione per ottenere sussidii a ciò dai cittadini e alleviare le spese alla città.

Il marchese Rescalli per una società d'azionisti chiede la concessione per fare una dogana. Questo progetto corrisponde a un bisogno sentito da gran tempo e fatto urgente per la rete delle ferrovie prossime a compiersi. È cosa che risguarda specialmente lo stato.

L' altra concessione pendente è quella della piazza del Duomo. Una società rappresentata da Gavazzi e Talacchini con interessenza, per quanto si dice, della casa Sina di Vienna, domanda la concessione per la fabbrica e formazione della piazza del Duomo. Essa chiede facoltà d'espropriazione forzata, e il permesso di aprire una lotteria per la somma di dieci milioni. Il biglietto sarebbe di L. 10 ciascuno. Milioni otto andrebbero per l'opera, e due per i premii, uno dei quali di un milione intiero.

La città, secondo il progetto, dovrebbe concorrere per la compera dell' area che risulterebbe vuota, e per una parte dell' ornamentazione, ma finora colla magistratura civica non si è aperta trattativa.

Notizie Estere

Austria

Si conferma che i gabinetti d'Austria e di Francia si sono messi d' accordo nella quistione dei principati danubiani. L' imp. reg. plenipotenziario austriaco, consigliere ministeriale Liehmann de Palmrode, ha ricevuto anche in questo riguardo soddisfacenti istruzioni.

(*Corr. Ital.*)

Danimarca

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« In questi ultimi giorni ebbero luogo nel ministero degli esteri delle conferenze per la quistione dello Schleswig e Lauenburgo. A quanto udiamo, l' inviato danese, sig. de Bülow ebbe occasione di persuadersi, che il nostro gabinetto non ha la menoma intenzione di andar più per le lunghe, e riferì in questo senso al gabinetto di Copenhaguen. »

Notizie Ultime

La notizia che le potenze occidentali stanno per riconciliarsi col re di Napoli viene mandata al *Times* nella sua corrispondenza di Parigi. Al *Morning-Post* invece si scrive: Ho tutti i motivi per credere che da certe parti si facciano tutti gli sforzi possibili per rinnovare le relazioni diplomatiche con Napoli. Su questo punto il governo francese desidera di uniformare la sua politica a quella dell'Inghilterra. Vengo a sapere che il semplice esiglio dei prigionieri politici nella repubblica Argentina non è considerato a Londra e Parigi come sufficiente per allontanare le difficoltà che impediscono il ripristino delle relazioni amichevoli.

— È stato sottoposto all'imperatore dei francesi un rapporto sulla petizione mandata dal senato ai varii ministeri durante le sessioni del 1852 al 56; le quali sono divise in due categorie, quella di pubblico e quella di privato interesse. Inoltre il senato ha presentato le basi di tre grandi progetti di legge, sul codice rurale, sulla sorte dei fanciulli affidati alla pubblica assistenza e intorno ad un monumento all'imperatore e all'esercito. Quest'ultimo non fu ammesso, avuto riguardo alle grandi spese che già sostiene lo stato.

Il *Moniteur* pubblica il decreto che concede la dotazione di 100,000 franchi all'anno al duca di Malakoff.

— Gli elettori della City di Londra tennero una riunione nella London-Tavern. Lord John Russell vi fu ricevuto con fragorosi applausi e così pure fu assai applaudito il suo discorso. Qualche confusione fu suscitata dal suo rifiuto di pronunciarsi in favore dell'elezione per votazione segreta, in seguito alla domanda che gli fu fatta da uno degli intervenuti, cioè se il nobile lord avendo visitato la Sardegna, e avendo potuto vedere gli effetti delle elezioni per votazione segreta, avesse cambiato le sue opinioni negative a questo proposito. L'adunanza terminò con una mozione adottata da tutti gli intervenuti meno quattro, colla quale si dichiara accettata la candidatura di lord John Russell.

Al banchetto dato dal lord mayor il sig. Persigny parlò dell'alleanza anglo-francese e si congratulò della sua continuata esistenza. Lord Palmerston nel suo discorso giustificò lo scioglimento del parlamento.

Lord Elgin, prima di partire per la Cina in qualità di commissario del governo inglese, farà una visita a Parigi.

— Si scrive al *Times* da Vienna 16 marzo che nel gabinetto imperiale havvi grande divergenza di opinioni nel modo di procedere contro la Sardegna. Il sig. Bach è assai più inclinato alle misure violente che gli altri suoi colleghi. Tutti i ministri però convengono che le cose non possono rimanere come sono presentemente, ma nessuno, ad eccezione del ministro degli interni, che di tempo in tempo asseconda gli umori bellicosi del partito militare, pensa che sia conveniente di impiegare mezzi coercitivi contro la Sardegna. Già in un'altra occasione il signor Bach si mostrò propenso al partito militare, e ciò fu quando l'Austria si mostrò adirata contro la Turchia alcuni anni sono, come ora contro il Piemonte. Mentre gli altri ministri allora consigliavano di non far alcun passo che potesse dar ombra alle altre grandi potenze, il signor Bach era in favore di misure eccezionali, cosicchè l'imperatore era assai deliziato dei suoi discorsi, e diceva: « Mi pare quasi di sentire il mio povero Felice » (il defunto principe di Schwarzenberg). Allora fu ordinata la missione del conte Leiningen a Costantinopoli colla nota 3 febbraio 1853, la quale, dice il corrispondente del *Times*, avrebbe potuto essere così fatale all'Austria come alla Russia quella di Menzikoff se gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra fossero stati presenti a Costantinopoli.

Lo stesso corrispondente narra che i gesuiti si sono stabiliti nel sobborgo Leopoldstadt di Vienna, ove fanno delle missioni. Ma in due altri sobborghi trovarono una tale opposizione che dovettero abbandonare l'idea di stabilirsi presso quelle parrocchie. L'imperatore passando nel suo viaggio di ritorno a Kalksburg ove havvi un collegio dei gesuiti, trovò i reverendi padri coi loro pupilli schierati sulla pubblica via. Mentre l'imperatore non aveva fatto fermar la carrozza in nessun altro luogo dove le autorità e un certo numero di ragazze vestite di bianco erano raccolte per una solenne accoglienza, egli si trattenne quando vide i gesuiti, aprì egli stesso lo sportello della carrozza ed accolse i loro complimenti.

— Nella seconda camera prussiana, il capo del partito cattolico dichiarò che in conseguenza della sventura accaduta nel giorno precedente, (la morte del sig. Otto) egli e i suoi amici si sarebbero astenuti dal prender parte alla discussione del bilancio dei culti, ma che avevano la ferma speranza che il principio della libertà religiosa, che il loro collega difendeva morendo, sarebbe tra breve realizzato dalla forza irresistibile della verità.

Nella stessa seduta il ministro del commercio dichiarò che la convenzione colla Russia, relativamente alla congiunzione delle linee internazionali delle strade ferrate, è stata firmata, e fra breve sarebbe stata sottoposta alla legislatura.

— Il *Times* annuncia che gli sforzi per formare un ministero progressista in Portogallo sono falliti e che il marchese di Soulé ha formato una coalisione col partito Cartista. In questa combinazione Soulé è presidente del ministero; Baudière, ministro della guerra; Avila, ministro delle finanze; Bonto ministro dei lavori pubblici.

— Da un dispaccio telegrafico da Londra, 21 corr., si rileva che il messaggio diretto al congresso americano dal nuovo presidente, è rimarchevole per la sua moderazione. Il sig. Buchanan pensa non essere conveniente nè di sancire, nè di escludere la schiavitù, ma di lasciare libero a ciascheduno stato di regolare le sue istituzioni. Il messaggio propone di impiegare il soprappiù delle finanze nel pagamento del debito pubblico, nell'accrescere la marina e nel fortificare le coste; il presidente prende come programma della sua politica estera pace e non intervento; in quanto ad acquisizioni estere, esse dovrebbero, dice egli, essere sempre la conseguenza di compere o di voti. « Se saremo guidati da questi principii, dice il signor Buchanan, nessuna nazione può avere ragione di lagnarsi.

— A Cadice era giunta la notizia che i forti messicani di Vera Cruz avevano fatto fuoco sopra alcune barche della fregata spagnuola *Ferrolana*, sebbene la guerra non fosse ancora dichiarata. Furono chieste spiegazioni intorno a questo atto per parte del capitano della fregata. In quella rada vi era ancorato il comandante della squadra americana, come anche diverse navi da guerra inglesi e francesi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23 *sera.*

Credito mobiliare 1450.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 607.

Il corso della rendita debole.

Le azioni delle strade ferrate sostenute.

Ribasso nelle azioni delle strade ferrate lombardo-venete.

Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 23 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70 85	70 75
4 1[2 p. 0[0	93 25	93 50
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 25	91 »
3 p. 0[0 1853	54 90	» »
Consolidati ingl.	93 5[8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Il profumo cosmetico non dee soltanto avere un odore soave, ma deve inoltre conservare in istato di salute la parte alla quale viene applicato. Le acque *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi, avendo codeste proprietà, riuniscono l'utile al gradevole, ed i medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa; e la seconda per la toeletta del viso, da cui dissipa e previene le rughe, i bitorzoli, le copparose coll'attivare le funzioni della pelle.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Per aderire alle domande di molte famiglie il principe e la principessa COLIBRI daranno **Giovedì 26** *al Teatro dell'Eliseo* una rappresentazione straordinaria alle ore due per i ragazzi.

Prezzi d'entrata: Ragazzi al disotto dei 7 anni metà del biglietto e per gli altri i prezzi secondo il manifesto.

Alla sera grande rappresentazione alle ore otto.

AVVISO

Vendita od affitto di una CASA in Cremona compresi i migliori meccanismi per filare e filatoiare la seta, con abbondante provvista di legna da fuoco e circa due mila oncie di semente a buoni patti per quest'anno e anche pel 1858.

Un terzo della seta filata da 104 filatrici può ridursi ogni giorno parte in trama e parte in organzino col filatoio mosso dal vapore, come lo sono i 104 molini. Il proprietario sarebbe disposto ad attivare il serico suo opificio anche col mezzo d'un esperto socio. — Per ulteriori schiarimenti dirigersi al signor ingegnere Giovanni Quaranta in Cremona.

---

5 fr. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

ISTITUTO DI MUSICA

Via di Po, N. 3, piano 3°

LEZIONI DI PIANO E CANTO

a **L. 10** al mese anticipate

Lezioni d'armonia e contrappunto

a **L. 15** al mese.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA; INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia e Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera pazza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla, Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO-ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto, L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino.*

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderá anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

M.me CONSTANCE LINGERE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 28 marzo 1857.*

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
RENDITE — *Godimento*				
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	91 —	— — —
1849 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio	— —	— — —	935 —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	156 31 marzo	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	1380 30 aprile
Soc. ind. agr. di Sardegna	100 —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	279 —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	320-25 319	324 30 aprile	322-50	325 324-75 30 aprile
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	714 31 marzo	715 —	718 31 marzo
— Obbl. id.	285 —	— — —	283 235	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	550 —	547 31 marzo	— —	550 30 aprile

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 »	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 47	28 32
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

DA AFFITTARE

al presente

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell'Esagono, N. 5, piano terreno.

BLACK BALSAM

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Specifico per le Ferite, le Piaghe, le Scottature, le Scrofole, le Cancroidi, i Geloni, i Panerecci, i Tumori, i Vescicanti inerti, le Callosità dolenti, e tutte le Lesioni esterne tanto nell'uomo che negli animali, segnatamente i cavalli.

Depositi: Torino, Depanis, Bruzza; Genova, Bruzza, Nizza, Dalmas; Cuneo, Forneris; Alessandria, Crespi; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Chambery, Hector et Comp.; Saluzzo, Ferrero ed Allisiardi; Pinerolo, Marcellino; Casale, Bava; Savigliano, Calandra; Moncalvo, Pozzo; Novi, Pacchierotti; Voghera, Panizzardi; Biella, Masserano; Ivrea, Borgialli; Susa, Filippone; Mondovì, Riva; Tortona, Debernardi; Intra, Caccia; Mortara, Morelli; Pallanza, Franzi; Novara, Fara; Vigevano, Guallini; Annecy, Galloud. E presso le principali farmacie nazionali ed estere. Deposito generale e corrispondenza: L. Marengo e Compagnia, Torino, Borgonuovo, N. 45 bis.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Almanacco per l' anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3	LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	...
FEB.	1	2	3	4	5	6	7	AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	8	9	10	11	12	13	14		2	3	4	5	6	7	8
	15	16	17	18	19	20	21		9	10	11	12	13	14	15
	22	23	24	25	26	27	28		16	17	18	19	20	21	22
									23	24	25	26	27	28	29
									30	31	...	...	...	...	...
MAR.	1	2	3	4	5	6	7	SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	8	9	10	11	12	13	14		6	7	8	9	10	11	12
	15	16	17	18	19	20	21		13	14	15	16	17	18	19
	22	23	24	25	26	27	28		20	21	22	23	24	25	26
	29	30	31	...	...	...	...		27	28	29	30	...	...	...
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4	OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	5	6	7	8	9	10	11		4	5	6	7	8	9	10
	12	13	14	15	16	17	18		11	12	13	14	15	16	17
	19	20	21	22	23	24	25		18	19	20	21	22	23	24
	26	27	28	29	30	...	...		25	26	27	28	29	30	31
MAG.	...	...	...	...	...	1	2	NOV.	1	2	3	4	5	6	7
	3	4	5	6	7	8	9		8	9	10	11	12	13	14
	10	11	12	13	14	15	16		15	16	17	18	19	20	21
	17	18	19	20	21	22	23		22	23	24	25	26	27	28
	24	25	26	27	28	29	30		29	30	...	...	...	...	...
	31	...	...	...	...	...	...								
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6	DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	...	...	...	...		27	28	29	30	31	...	...

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.